

IMPEGNI QUARESIMALI

OGNI MARTEDI ALLE ORE 20 INCONTRI PER GIOVANI
E ADULTI

OGNI GIOVEDI alle ore 14,30

INCONTRO CON I GENITORI DEI RAGAZZI
CHE SI PREPARANO A RICEVERE I SACRAMENTI

OGNI VENERDI alle ore 16

VIA CRUCIS in preparazione alla solenne
celebrazione per le vie
del quartiere nella Settimana Santa.

IL NOSTRO BENVENUTA AGLI ULTIMI ARRIVATI!

ANCHE LA TORRE CIMABUE SI VA
POPOLANDO

16

7

FARROCCIA DI S. ANCELA VIA CIMABUE 271 TEL 230 42 23

QUARESIMA 1988

PRIMA SETTIMANA 21/2-28/2

I 30 ANNI DI MARIA CON GESU' A NAZARET

"Maria conservava tutte questa meditandole nel suo cuore."

Come ogni mamma Maria seguiva con premura la crescita di Gesù.

Settimana del servizio umile, paziente e generoso.

DOMENICA verranno presentati alla comunità
i bambini che si preparano alla PRIMA
CONFESSIONE.

CATECHESI PER GLI ADULTI: Catechismo degli adulti
Cap. 35-Peccatori convertiti
pag. 378...

PARRICO. DON ANGELO CRETI VIA V. ARICI 9 TEL 23 02 889

IMPEGNO PER I RABAZZI

SETTIMANA DEL PICCOLO SEME CHE PRODUCE TANTI FRUTTI

Ogni mia azione, anche la più piccola può produrre molti frutti.

Ecco le buone azioni che ho compiuto:

DOMENICA

LUNEDI

MARTEDI

MERCOLEDI

GIOVEDI

VENERDI

SABATO

Porta la sceda compilata in chiesa, la deporrai ai piedi dell'altare come offerta della tua vita perchè Dio Padre la renda ricca di frutti.

SETTIMANA SANTA 27/3-3/4

MARIA IN ATTESA DELLA RISURREZIONE VIVE IL DRAMMA DEI 7 GIORNI SANTI

PALME-ULTIMA CENA-TRADIMENTO-CONDANNA-MORTE-ATTESA DELLA RISURREZIONE.

TUTTO CULMINA NELLA VEGLIA DEL SABATO SANTO

E' la settimana del grande mistero, tutto qui trova il suo inizio e il suo compimento!

Ogni Sacramento è compreso in questi misteri:

-qui tutto si fa BATTESIMO acque da traversare per dare origine alla nuova vita;

-CRESIMA: dono dello Spirito che rinnova e fa risorgere;

-qui è tutta l'EUCARESTIA: memoriale della morte e risurrezione del Signore nell'Ultima Cena;

-qui sta il vero senso della PENITENZA: riconciliazione dell'umanità col Padre nella mediazione obbediente del Figlio che si sacrifica;

-qui è l'UNZIONE SANTA che consacra la sofferenza e le dà senso come accettazione obbediente, espiazione e contemplazione in attesa della vita nuova;

-qui nasce il SACERDOZIO durante la Cena: ministero e servizio ai fratelli, nel maestro che lava i piedi ai discepoli e dà loro l'incarico di rinnovare il suo memoriale;

-qui è l'UNIONE SPONSALE dell'umanità col suo Crea-
tore, dopo il tradimento e il divorzio del peccato.
Qui l'unione Coniugale diventa simbolo dell'amore
di Dio, amore fedele al di là di ogni sospetto, che
supera ogni debolezza e fonda la donazione totale.

QUI I SANTI SETTE SEGNI TROVANO ORIGINE E COMPIMEN-
TO in attesa della della "Notte Santa", al di là dal
tempo, l'Alba dell'Ottavo Giorno, quello finale, eter-
no della comunione permanente con l'Eterno.

Qui i Santi Sette Segni avranno termine, perchè ve-
dremo Dio così come Egli è.

QUESTA E' LA PASQUA!

Partecipa con impegno alle grandi celebrazioni
della SETTIMANA SANTA secondo il programma che ti
verrà comunicato.

Buona Pasqua!

TRE BORSE DI STUDIO

PREMIO PER LE MIGLIORI RICERCHE

possono partecipare tutti i ragazzi
che frequentano le scuole:

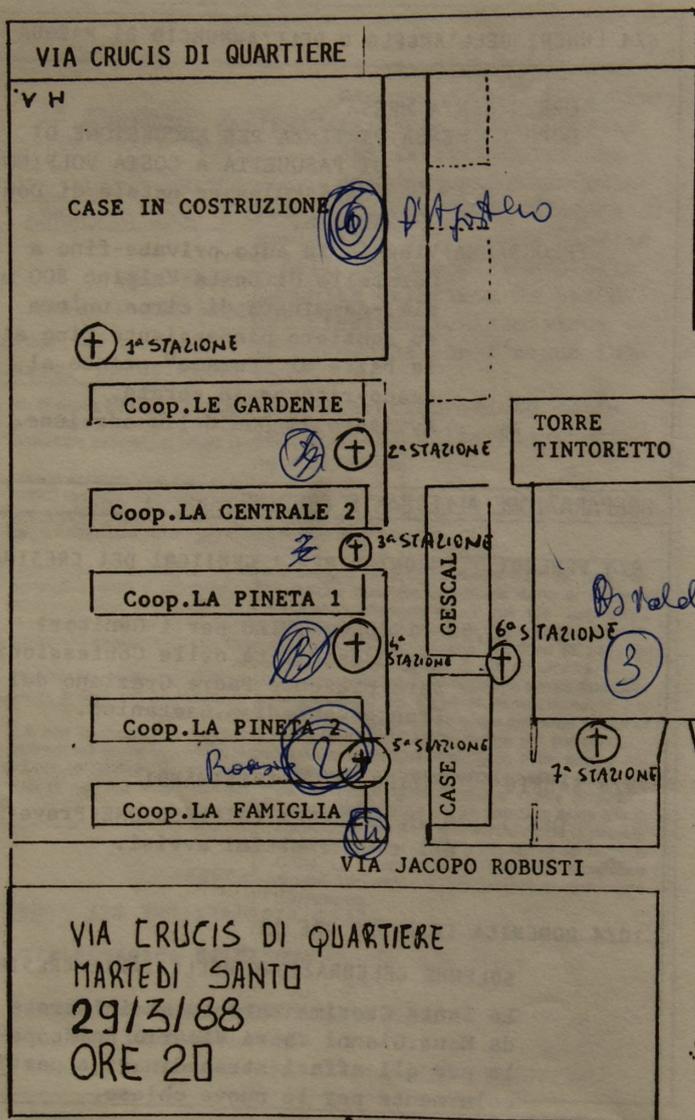
Elementari
Medie
Superiori

il concorso è riservato ai residenti
nel quartiere.

Premiazioni il Giovedì Grasso di
metà Quaresima 10/3/88

prima del "Rogo della Vecchia"





Col "Rogo della Vecchia" il Comparto 7-8 di S. Polo si scopre quartiere

ERANO 400 forse 500 sotto la Torre Arcobaleno (Tintoretto) Giovedì sera a guardare, alte fino al 4^a-5^o piano, le fiamme del grande "Rogo della Vecchia".

Si, per la prima volta i Comparti 7-8, così li chiama il Comune, o la Parrocchia di Santa Angela, come l'ha battezzato la Curia, si sono scoperti Quartiere!

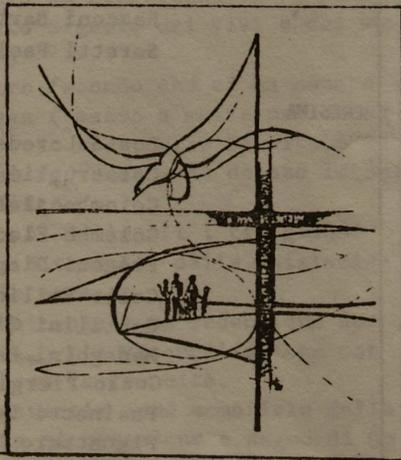
Il clima era euforico, veramente "su", non solo per il gran falò e nemmeno per il vin "brulé", ma proprio perchè tanta gente insieme a chiacchierare del più e del meno, non si era mai vista.

E i discorsi giravano, giravano sempre sulle stesse cose tipiche di queste parti: la casa, la torre, le cooperative, i mutui, la pubblica illuminazione iniziata come i marciapiedi, le aiuole, l'asfaltatura ecc. ormai da due mesi e poi improvvisamente scesa.

- Per fortuna non è piovuto! - dice uno
- E la Chiesa! - dice l'altro
- Già la Chiesa!
- Hai sentito che hanno cambiato l'area ancora una volta? -
- No? devono spostarla ancora? -
- La baracca no. E' l'area definitiva che hanno cambiato per la decima volta. -
- Sembra la gallina che non sa dove far l'uovo. -

Portella Carmela
Ravarini Roberta
Taglietti Gabriele

Il Signore riempe della sua grazia
i cuori che ha chiamato.



IL ROGO DELLA VECCHIA

LA PREISTORIA E IL MONDO PRIMITIVO
NON SONO TROPPO LONTANI

Alcune forme di "esorcismo della natura"
giunte fino a noi.

In maniera inconscia, alcune forme di esorcismo della natura tipiche della preistoria o di rituali iniziati primitivi, sono giunte fino a noi filtrate, ma non troppo, dalla lunga storia della civiltà razionale e scientifica occidentale. Nonostante il tentativo della scienza e della tecnica di imporre sempre più il dominio della logica e dell'esperimento come verifica di fenomeni, l'istintivo, l'inconscio, il misterioso, il non evidente e comunque non verificabile con sperimentazione scientifica, continua a riemergere in forme tradizionali e nuove.

Il "rogo della vecchia" che si tende a recuperare come festa di piazza e di fattoria, con le caratteristiche della satira e comunque della condanna di abusi, di vizi, o d'atteggiamenti scorretti nei confronti del sociale, del pubblico, ha radici molto profonde e lontane nel tempo e forse non del tutto superate.

E' stato pubblicato lo scorso anno il mito Sumero della dea Inanna di duemila anni più antico della Bibbia.

E' un racconto epico ricostruito pazientemente da un archeologo in trent'anni di lavoro, tra centinaia di migliaia di tavolette sparse nei musei e negli archivi di tutto il mondo.

Tavolette risalenti fino a tremila anni prima di Cristo che l'archeologia dell'ottocento e del novecento ha riscoperto nei paesi del medio Oriente.

Il mito canta la rinascita e la morte delle due stagioni, quella delle piogge che tutto fa rinascere e quella torrida estiva che tutto distrugge.

Inanna, dea del cielo e della terra, della vita, dell'amore, della "primavera", scende nel regno del grande infero dominato dalla sorella ERESHKIGAL.

Il KUR è regno d'oltre tomba, avido, buio, ignoto: territorio nemico, montagna su cui regna ERESHKIGAL; il prototipo di ogni strega, dal destino nefasto, non amata, assetata d'amore.

Bramosa di ogni forma di perversione, si ciba di terra, beve acqua infangata: è l'incarnazione di ogni male.

Il suo mondo è da evitare, da sfuggire, da "bruciare", va esorcizzato.

Riti di esorcismo su questo tono dominano l'intera storia antica, dalla cultura Etrusca, Greca, Romana, sconfinano nel Medioevo, attraverso figure di vecchie e di maschere arrivano fino a noi.

I rituali dei roghi, dei falò, sui monti o nei campi, si ripetevano con alcune costanti, fino a pochi anni fa, invariati, così come si praticavano nella preistoria: i falò di rovi e sterpaglie, di male erbe o di legna inutile, la fiamma alta, o, quella larga, a una punta, a più punte, dalle quali gli aruspici traevano responsi sulla futura stagione, i bagliori violacei, le voci delle anime, le bravate dei ragazzotti che attraversano le braci di corsa, le minacce scherzose rivolte a ragazze e bambini di buttarli nei tizzoni ardenti, i vecchi che invitano a non scherzare col "fuoco"...

Il fuoco comunque sempre visto, al di là del fenomeno naturale, come elemento misterioso, minaccioso e nello stesso tempo benevolo, utile, anzi prezioso, purificatore, distruttore del male, con un bilancio che tende più al positivo che al negativo, segno di libertà, di distruzione del male, di vita nuova e perciò motivo di festa, salute alla stagione buona per dimenticare quella meno favorevole.

Pescando tra i vaghi ricordi d'infanzia riemergono altri piccoli "rituali" connessi particolarmente alla primavera e all'esorcismo del male o della stagione sfavorevole: penso alle bravate dei giovani che dopo il rogo della vecchia andavano a scardinare i cancelli, ai giochi dei bambini che trascinavano le catene del fuoco per "lustrarle" (ma il camino non è l'ingresso preferito dalle streghe, e il paiolo lo strumento insostituibile del loro mestiere? e poi la fuligine, il fumo negli occhi, le fiammelle vaganti, le faville, la legna crepitante tutta roba che si prestava almeno al misterioso).

Il meridione ci tramanda la tradizione delle maschere di Mammutones con i suoi campanacci, mentre le nostre valli ci parlano di bambini che giravano per i campi e facevano frastuono battendo assi o lamiere, o come ai miei tempi con scatole di conserva piene di sassi, cantando:

"E'ARRIVATA LA PRIMAVERA"

E continuando ancora col tema degli oggetti fracassoni, quale giustificazione potevano avere nel giovedi, venerdì, sabato Santo il suono dei Crotali o del Corno o di quella asse coi ferri sbattacchianti che i Camuni chiamano la "tacola".

Certamente i Vangeli parlano dei Giudei che vanno a prelevare Gesù nel Getsemani facendo grande strepito, ma poteva forse questo giustificare una specie di baldoria per ragazzi, nella giornata più austera dell'anno, tutta imperniata attorno al digiuno, l'astinenza, la meditazione, il bacio del Crocefisso?

Anche la mentalità popolare più incline ad eseguire precetti che a meditare misteri come la morte redentrice, anche il nonno più bonario capiva che quella allegria di bambini con corni e crotali era eccessiva, una evidente sintonatura in un Venerdì Santo; eppure veniva tollerata, come la prima giornata di sole caldo in febbraio, tra una gelata e l'altra, tremendo scherzo della natura, ma inevitabile nel transito tra inverno e primavera.

Forse addirittura si potrebbe dire che la Chiesa abbia in passato accettato di assorbire gesti tradizionali, perfino come contorno della liturgia, gesti contro i quali era inutile scagliarsi perchè la gente avrebbe comunque continuato a ripeterli. Gesti di per sé innocui, e certamente non sostenuti da malafede. Segni spontanei di festa che salutavano l'arrivo della bella stagione.

Feste magari improvvisate attorno ai falò di rovi o di sterpaglie che comunque si sarebbero dovuti bruciare.

Don Angelo

